



2 VOLTE GENITORI

SCHEDA FILM

Titolo	Due volte genitori
Durata	94'
Formato proiezione	BetaSP o DVCAM (SD)
Aspect ratio	4:3
Lingua	italiano
Audio	stereo
lista dialoghi sottotitoli (DVD)	disponibile in italiano, inglese, spagnolo, tedesco, francese inglese, spagnolo, tedesco, francese
soggetto e regia	Claudio Cipelletti
consulenze psicologiche alla realizzazione e conduzione dei gruppi di incontro	Lucia Bonuccelli Francesco Pivetta
fotografia	Marco Gordon
riprese	Marco Gordon Paolo Vecchi Eva De Angelis Bellavita
fonico presa diretta	Gigi Acca
tecnico audio	Fabrizio Banchellini
Montaggio	Claudio Cipelletti
Musica originale Eseguita da Adalberto Ferrari	Christian Schmitz Christian Schmitz, pianoforte sax contralto e clarinetto
la canzone è di del gruppo	"In Movimento" Marzia Stano Jolaurlo
Grafica	Max Croci

Un film prodotto da Agedo (Associazione genitori di omosessuali) col finanziamento della Commissione Europea, nell'ambito del Progetto Daphne II
"Family matters – Sostenere le famiglie per prevenire la violenza contro giovani gay e lesbiche"

Contatti e richieste proiezioni:

info@duevoltegenitori.com | regista: claudio@duevoltegenitori.com | Agedo: info@agedo.org

Programma aggiornato proiezioni, trailer e informazioni:

www.duevoltegenitori.com



Due volte genitori

Nota dell'autore

Questo documentario nasce dalla forte motivazione dei genitori di AGEDO a dar voce alle famiglie con figli gay, un'operazione mai tentata prima in Italia. Il progetto biennale europeo Daphne II "Family matters" ha permesso di realizzare questo lavoro all'interno di una vasta ricerca sociologica sulle famiglie con figli e figlie omosessuali condotta in tre Paesi. Il video, girato in Italia, rappresenta l'apporto di Agedo alla ricerca. L'ideazione del film nasce già nel 2002. Con l'avvio del Progetto Daphne nel 2006, è iniziato un lungo lavoro insieme a due straordinari collaboratori, Lucia Bonuccelli, psicologa, e Francesco Pivetta, docente e formatore, che hanno in seguito condotto gli incontri con i gruppi di genitori.

Ho cercato di entrare in punta di piedi con la macchina da presa in questi gruppi e nelle famiglie, dopo aver creato, grazie alla collaborazione psicologica degli esperti, le condizioni "protette" perché le persone potessero esprimersi senza allontanarsi dalla loro quotidianità, ma anche dando loro, con la ripresa, una occasione speciale di confronto e comunicazione all'interno della famiglia.

Dopo aver diretto "Nessuno Uguale, adolescenti e omosessualità" mi sono trovato davanti a una sfida diversa. Dovevo saltare dall'altra parte della barricata, non essere più solo figlio, ma anche genitore. E non potendo trovare nella mia biografia una eco forte come quando avevo dato voce al coming out dei giovani gay e lesbiche, mi sono messo in ascolto. Ho scoperto un universo inaspettato, complesso, di grande fragilità. Il primo pensiero quando entrai in un gruppo di genitori che condividevano la loro storia dopo il coming out dei figli, fu che erano come noi, soli, emozionati, schiacciati dal giudizio della società, ma forse più smarriti. Noi da adolescenti avevamo sofferto ma ci eravamo costruiti gli anticorpi giorno per giorno crescendo. Loro, da grandi, in un giorno qualunque della loro vita, si erano trovati di fronte a una rivelazione che in un attimo aveva cancellato ogni certezza, le fondamenta di ieri e il senso del domani, i presupposti stessi della loro esistenza. Cosa hanno fatto a quel punto? Come hanno affrontato l'idea di aver generato una creatura che improvvisamente li "tradisce" diventando portatrice di uno dei più insostenibili stigmi sociali, legato al tabù del sesso, a quel "torbido" che non ha luogo nel mondo delle persone "per bene", e men che meno all'interno della famiglia? Così anche chi si percepiva sereno, almeno idealmente, nei confronti dell'omosessualità, non ha avuto gli strumenti per affrontare subito il mistero della genesi dell'omosessualità nel cuore della propria famiglia. Mistero come ogni mistero della natura, divenuto devastante perché non ha un luogo nella cultura, e meno che mai nella cultura genitoriale. Così il film indaga questo percorso tra le aspettative tradite dai figli, e l'accettazione non tanto dell'omosessualità, ma della propria rinascita come genitori, ripartendo da zero, "facendomi guidare nei primi passi da mio figlio, mentre una volta la roccia per lui ero io" come dice un papà. La messa in discussione del proprio ruolo di genitori, la messa in dubbio anche solo per un istante, ma talvolta per molto tempo, dell'amore per i figli, il senso di perdita, il senso di colpa, la paura del giudizio. Tutto questo accade e poi pian piano si trasforma, diventa nuova energia e porta queste famiglie verso esiti inaspettati, verso una autenticità pungente che disarmava qualunque pregiudizio. L'amore trionfa, ma non basta. Bisogna mettersi in gioco. E questi genitori hanno saputo farlo fino in fondo. Scoprendo che la loro è un goccia nell'oceano, e che c'è ancora tutto da fare.

Claudio Cipelletti

I genitori con figli e figlie omosessuali si raccontano

“Mio figlio è come io lo penso?” Prima o poi ogni genitore, a causa di piccoli o grandi motivi, si è trovato di fronte a questo interrogativo. “Due volte genitori” entra direttamente nel cuore delle famiglie nel momento critico della rivelazione dell’omosessualità di un figlio/a. Attraverso un delicato lavoro di ascolto, il film indaga questo percorso tra le aspettative disilluse dai figli e l’accettazione, al di là dell’omosessualità in quanto tale, della propria rinascita come genitori. Dopo lo smarrimento, il senso di perdita e di colpa, poco alla volta si apre un nuovo percorso che porta queste famiglie a compiere un viaggio impreveduto, dai figli ai genitori, dai genitori ai nonni e poi di nuovo ai figli. Mentre si richiude il cerchio tra le generazioni vince l’amore, ma non basta. Bisogna mettersi in gioco. E questi genitori hanno saputo farlo fino in fondo, regalandoci un’esperienza intensa e limpida, che diventa preziosa per tutti.



Organizzazione di volontariato Agedo - Onlus | SITO info@agedo.org

L'Associazione di genitori, parenti e amici di omosessuali, sull'esempio di organizzazioni che operano all'estero da molti anni, dal 1993 si muove sul delicato terreno dei rapporti familiari, con varie iniziative di appoggio e consulenza per venire incontro alle difficoltà dei genitori nel riconoscere serenamente l'identità di figli e figlie omosessuali. Riscontrata la oggettiva difficoltà di raggiungere le famiglie con una informazione preventiva, l'attività dell'AGEDO ha messo in evidenza il bisogno di interventi informativi ed educativi di più ampio respiro, che investano non solo i diretti interessati, ma abbiano effetto su tutti, affinché l'omosessualità non sia più vista come peculiarità di una minoranza che non ci tocca mai personalmente, ma come identità possibile, presente nella realtà in cui viviamo.

Claudio Cipelletti

Nota biografica



Claudio Cipelletti è nato a Milano, classe 1962.

Laureato in architettura, si è diplomato nel 1994 presso la Scuola del Cinema di Milano, con specializzazione in regia. In seguito ha sviluppato l'attività di montatore.

È autore di alcuni cortometraggi e come professionista realizza documentari istituzionali e aziendali e riprese di spettacoli. Negli anni '90 ha documentato in video vari passaggi del movimento gay italiano per Arcigay, e nel 1998 ha realizzato il documentario “Nessuno Uguale – adolescenti e omosessualità” prodotto dal Settore Cultura della Provincia di Milano e destinato alle scuole italiane e alla formazione.

Insegna montaggio presso la Scuola di Cinema, Televisione e Nuovi Media del Comune di Milano dal 2000, e presso il Laboratorio di montaggio digitale alla Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM) dal 2004.

Il progetto di “Due volte genitori” prosegue idealmente “Nessuno Uguale” ampliandolo alla dimensione della famiglia, e ha richiesto tre anni di lavoro, dal 2005 al 2008.